

COMMERCIO ESTERO

01096 PRIMATI
CHE FANNO
VOLARE IL
MADE IN ITALY

di Marco Fortis

Flessibilità, tecnologia e primati in tanti prodotti fanno volare il made in Italy

Commercio estero

L'ITALIA È NEI PRIMI CINQUE POSTI AL MONDO PER MIGLIORE BILANCIA COMMERCIALE CON L'ESTERO

IN 1.526 MANUFATTI

Marco Fortis

Dietro il crescente successo dell'Italia nel commercio estero vi è un modello produttivo differenziato, innovativo e flessibile, la cui forza emerge in modo sempre più evidente anche dalle statistiche sulla competitività. Tra queste vi è il Trade Performance Index (TPI) elaborato per il 2021 dall'International Trade Centre (ITC), agenzia sostenuta dall'UNCTAD e dalla WTO. Un indice che misura la competitività internazionale di 189 Paesi in 14 macrosettori in cui è stato suddiviso il commercio mondiale. Il TPI si basa su 5 sotto indicatori per ciascuno dei 14 macrosettori esaminati: 1) saldo commerciale settoriale di ciascun Paese; 2) export settoriale pro-capite; 3) quota di ciascun Paese nell'export mondiale di ciascun settore; 4) livello di diversificazione di ciascun Paese per ogni settore in termini di numero di prodotti esportati; 5) livello di diversificazione dei mercati serviti da ciascun Paese in ogni settore. Su queste basi è possibile comparare i posizionamenti competitivi di ognuno dei 189 Paesi esaminati nei 14 macrosettori analizzati, comparazione che mette in evidenza lo straordinario bottino dell'Italia, che nella graduatoria del 2021 può vantare: 2 primi posti settoriali; 2 seconde posizioni; 3 terze posizioni, 2 quarte posizioni; 1 quinto posto; e 1 ottavo posto. Per numero di "medaglie" d'oro, d'argento e di bronzo nei 14 macrosettori del commercio mondiale l'Italia è preceduta nel "medagliere" solo dalla Germania (con ben 8 primi posti) e dalla Cina (con 2 primi posti

come l'Italia ma con 5 seconde posizioni).

L'Italia guida la graduatoria mondiale della competitività nell'abbigliamento e negli articoli in pelle e cuoio (tra cui calzature e borse); è seconda nel tessile e soprattutto nel grande macrosettore della meccanica non elettronica (preceduta solo dalla Germania); è terza nei manufatti di base, nei prodotti elettrici ed elettronici e negli altri manufatti; è quarta nei prodotti alimentari trasformati e nei mezzi di trasporto; quinta nel legno e carta; ottava nella chimica e farmaceutica.

Dietro questi notevoli piazzamenti del Made in Italy vi sono soprattutto tre fattori vincenti. Il primo è la elevata differenziazione dell'export italiano in termini di prodotti. Ciò emerge con evidenza dall'Indice delle eccellenze competitive (IEC) elaborato dalla Fondazione **Edison**, sempre per l'anno 2021. A differenza del TPI, l'IEC analizza il commercio mondiale non per macrosettori ma a livello di singoli prodotti, ben 5.388, sulla base della classificazione HS a 6 cifre. E da tale analisi emergono due dati estremamente rilevanti. Il primo è che l'Italia è nei primi 5 posti al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero in 1.526 prodotti. Il secondo che l'indice di concentrazione dei primi 5 prodotti esportati dall'Italia è il più basso tra i Paesi del G-20.

Infatti, i primi 5 prodotti esportati dall'Italia nel 2021 coprono solo il 12% del valore complessivo del nostro export. Siamo, cioè, estremamente differenziati in termini di prodotti esportati e deteniamo un notevole numero di posizioni di testa in termini di



Superficie 40 %

bilance commerciali di prodotto. In particolare, siamo primi al mondo in 240 prodotti, secondi in 377 prodotti e terzi in 340 prodotti.

Il secondo fattore vincente del Made in Italy è la tecnologia. Le nostre imprese, grazie allo straordinario successo del Piano Industria 4.0, in questi ultimi anni hanno notevolmente investito in nuovi macchinari, robotica e digitale. Si sono, cioè, ammodernate un po' in tutti i settori, trasversalmente. Ciò appare evidente dalla sensibile crescita degli stock di robot industriali installati nei diversi settori produttivi, in particolare in quelli di nostra maggiore specializzazione internazionale. Basti pensare che, secondo dati di "World Robotics 2023", nell'industria alimentare siamo terzi al mondo per robot installati dietro soltanto a giganti come Cina e Stati Uniti; siamo terzi per numero di robot anche nel legno-mobile ma quasi allo stesso livello della Germania; nei prodotti in metallo e nei macchinari industriali siamo quarti e abbiamo molti più robot perfino degli Stati Uniti (22.769 l'Italia, 15.895 gli Usa); nel tessile-abbigliamento-pelli-calzature

siamo secondi per numero di robot solo alla Cina. Il terzo fattore vincente del Made in Italy è la flessibilità, con un export generato grosso modo per i ¾ da circa 9 mila imprese esportatrici medie e medio-grandi con 50-1.999 addetti, operanti in posizioni di leadership in un gran numero di nicchie di prodotto. Un numero che smentisce il luogo comune secondo cui il nostro commercio estero si fonderebbe su un eccessivo numero di microimprese. Nello stesso tempo, all'opposto, i dati Eurostat dimostrano che nel 2021 le prime 100 imprese industriali italiane coprivano solo il 25% del nostro export di prodotti industriali, contro percentuali circa doppie o superiori per Germania, Francia e Spagna. Dunque, l'export italiano è estremamente diversificato in termini sia di prodotti sia di imprese esportatrici e si fonda principalmente su un nocciolo duro di imprese medie e medio-grandi, dinamiche e flessibili. È grazie a loro che l'export italiano è oggi il quinto al mondo ormai praticamente a ridosso a quello del Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

EXPORT DIVERSIFICATO

Secondo Eurostat, nel 2021 le prime 100 imprese industriali italiane coprivano solo il 25% del nostro export di prodotti industriali,

contro percentuali circa doppie o superiori per Germania, Francia e Spagna. L'export italiano è diversificato in termini sia di prodotti sia di imprese esportatrici.

Il Trade performance Index

Posizionamento dei Paesi del G-7, di Cina e Corea del Sud nelle classifiche mondiali del Trade Performance Index UNCTAD-WTO: anno 2021 (posizionamento a livello mondiale in ciascun settore; evidenziati i posizionamenti tra i primi 10 posti nelle classifiche)

POSIZ.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10									
	■										Germania	ITALIA	Cina	Sud Corea	Giappone	Francia	Regno U.	Stati Uniti	Canada
Prodotti alimentari freschi											5	16	14	59	58	4	30	9	12
Prodotti alimentari trasformati											1	4	11	45	56	3	22	14	34
Legno e carta											1	5	4	34	41	8	27	14	45
Tessili											3	2	1	7	24	9	14	27	58
Chimica e farmaceutica											2	8	1	12	13	3	20	5	44
Prodotti in pelle e cuoio											5	1	2	30	60	6	9	22	53
Manufatti di base											1	3	2	4	6	11	17	24	51
Meccanica non elettronica											1	2	3	9	14	10	18	15	40
IT & Consumer electronics											1	11	10	31	21	4	8	9	41
Apparecchi elettrici/elettronici											1	3	2	31	7	4	11	16	51
Mezzi di trasporto											1	4	2	6	15	9	14	19	44
Abbigliamento											5	1	2	36	71	6	15	40	67
Altri manufatti vari											1	3	4	37	12	6	7	5	44
Minerali ed energia											4	23	27	40	36	11	12	1	41

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati International Trade Centre UNCTAD/WTO